

ilGOLFodi**Manfredonia**
porta del gargano

dal portovecchio al molo industriale

a cura di

Riccardo Florio
Carmine Piscopo
Paola Scala



officina edizioni

Il presente volume prende avvio dal workshop che si è tenuto a Manfredonia dal 9 al 13 settembre 2009 dal titolo: il GOLFO di **Manfredonia** *portadelgargano dalportovecchioalmoloindustriale*, ed è stato promosso dall'Università di Napoli Federico II, Facoltà di Architettura, con il Comune di Manfredonia, Assessorato all'urbanistica, in collaborazione con la Seconda Università di Napoli, Facoltà di Architettura, l'Università di Palermo, Facoltà di Architettura, l'Universidade do Porto, Faculdade do Arquitectura, l'Università di Foggia, Facoltà di Economia del territorio.

Responsabile scientifico:

Riccardo Florio

Comitato scientifico:

Roberta Amirante, Rui Braz, Carmine Gambardella, Pasquale Miano, Andrea Sciascia, Fabrizio Spirito

Coordinamento scientifico:

Carmine Piscopo, Paola Scala

Interventi, lezioni e seminari:

Roberta Amirante, Rui Braz, Matteo Clemente, Sergio Delli Carri, Riccardo Florio, Marco Galli, Giuseppe Guida, Franco La Torre, Pasquale Miano, Carmine Piscopo, Leonardo Rignanesi, Paola Scala, Andrea Sciascia, Fabrizio Spirito

Organizzazione:

Alma Esposito, Luigi Losciale

Tutor:

Raffaele Catuogno, Alma Esposito, Eleonora Giovane di Girasole, Giuseppe Parità, Luciana Macaluso, Marco De Gaetano, Patrizia Pirro

Partecipanti:

Alessandro Aaby, Vincenzo Accetta, Dario Agrillo, Maurizia Angelillo, Armando Antista, Francesca Ariola, Alessandra Biddeci, Caterina Bruno, Alessia Buda, Diego Compagno, Sara Criscuolo, Felicia Cuomo, Domenica D'Angelo, Eugenio Armando De Nicola, Dario De Vita, Cosimo Di Giacomo, Valentina D'Urzo, Maria Carmen Fanelli, Federica Ferracane, Virginia Giudici, Mariarosaria Iannucci, Michele Iervolino, Giovanna Lofrese, Michela Matrisciano, Marika Miano, Tamara Miranda, Carlo Monaco, Ares Simone Monzio Compagnoni, Lucia Pergolizzi, Ugo Picciau, Stefania Riggio, Annalisa Rinaldi, Mario Rinaldi, Daniele Roccaro, Luisa Romano, Simona Rubino, Antonino Scaglione, Francesco Schiavone, Antonio Sticchi, Ludovica Valentino.

I curatori desiderano esprimere il loro ringraziamento al Comune di Manfredonia, al Sindaco *Paolo Campo*, in particolare, all'avv. *Franco La Torre*, assessore all'urbanistica e promotore dell'iniziativa, all'arch. *Luigi Losciale* per la preziosa collaborazione, all'arch. *Ciro Salvemini*, alla Prof.ssa *Isabella Varraso* e al Prof. *Marco Galli*, per la loro ospitalità, alla direzione dell'Hotel Gargano, e a tutti coloro, che a vario titolo, hanno partecipato ed hanno reso possibile i lavori del workshop.

Indice

<i>p.</i>		
7	<i>Franco La Torre</i>	Presentazione
11	<i>Riccardo Florio</i>	Il Golfo di Manfredonia porta del Gargano dal porto vecchio al molo industriale
31	<i>Carmine Piscopo</i>	La città di Manfredonia e il mare. Hotel Miramare
43	<i>Paola Scala</i>	Le “quattro” giornate di Manfredonia
55	<i>Alma Esposito</i>	Registrare lo sguardo
65	<i>Lavori workshop</i>	Coda del Gargano
69		A-tra-verso
73		Verso il faro
81		Cityfront
89		Compenetrazioni
97		Intrecci paralleli
101		Da concavo a convesso
105		Concatenazioni
109		S'move

113	<i>Roberta Amirante</i>	Un workshop a Manfredonia
119	<i>Andrea Sciascia</i>	Il tessuto del mare. Manfredonia. Blu in green
123	<i>Pasquale Miano</i>	Mostrare Manfredonia attraverso Napoli
131	<i>Fabrizio Spirito</i>	Il diagramma come strumento di astrazione
139	<i>Richard Ingersoll</i>	Infrastruttura come arte. All'italiana
149	<i>Carmine Gambardella</i>	Rappresentare la diversità: i paesaggi culturali del Gargano
159	<i>Giuseppe Guida</i>	Comunicare il progetto urbano. Schizzi, schemi, mappe
169	<i>Rui Braz</i>	La trasformazione dell'immagine urbana
176	<i>Bibliografia</i>	



Il tessuto del mare. Manfredonia. Blue in Green

Andrea Sciascia

Alcuni cliché descrittivi, adoperati per la città contemporanea (congerie di forme, spazio isotropo, cementificazione), sembrano potersi usare ovunque sia necessario tratteggiare caratteri urbani privi di qualunque specificità. I ritratti, così fatti, presentano mondi urbani omogenei, assolutamente uguali l'uno all'altro, perché immersi in una situazione spaziale in cui è esclusa la geografia. Montagne, pianure, colline, mari, laghi, fiumi, ma anche la tessitura dei terreni coltivati, si dissolvono sotto un giudizio vittima di una tabula rasa¹ forse ancora più ideologica e pervasiva di quella che ha ispirato una parte del Moderno. Fra le valutazioni stereotipate prevale quella di città-caos, soprattutto quando la struttura urbana si presenta come un'unica nebulosa antropica in cui è impossibile identificare, grazie a confini precisi, i diversi nuclei urbani che la compongono. Tale condizione sembra essere del tutto estranea alla realtà di Manfredonia che, anche se più estesa rispetto al nucleo originario, è nettamente

distinta dagli altri centri che insistono sull'ampia pianura su cui si staglia il Gargano, ad eccezione di Siponto che, cronologicamente, la precede.

Manfredonia, ripresa da una vista dall'alto, si presenta come un organismo più avido di mare che di terra, proteso verso l'acqua e volutamente contratto in direzione della pianura e degli altri centri abitati. Queste considerazioni sono avvalorate, almeno figurativamente, dai bracci frangiflutti del porto e dal lunghissimo molo industriale; insieme, tali propaggini sembrano essere le chele di un immenso crostaceo.

I tre bracci "inflettono" il centro abitato verso il mare e la loro tecnologia svela, con precisione, le fasi di crescita della città. Mentre i bracci del porto, anche se ampliati e corretti nel corso del tempo, sono testimonianza dell'antico approdo della città, il terzo, il molo industriale, una megastuttura che si allunga in modo imperioso sul mare, dichiara una matrice del tutto differente dalle prime due. Il lunghissimo pontile e la

complessiva inflessione della città verso il mare, evidenti dall'alto, tendono a scomparire se si è immersi nel tessuto urbano o se si percorrono alcuni tratti dello stesso lungomare. Da una prospettiva ad altezza d'uomo, il rapporto tra città e mare è, in più punti, contraddetto se non completamente negato.

Uno degli elementi geografici che più dovrebbe qualificare la città è cancellato. Torna l'idea della tabula rasa, questa volta estesa non al terreno, reso ideologicamente privo di qualsiasi "accidente", ma alla superficie e alla profondità del mare, del tutto assente come figura e sfondo dalle trame urbane. Come mai è avvenuto tale disconoscimento?

Manfredi scelse con oculatezza il sito di insediamento della sua città, preferendolo a quello di Siponto, disegnando una cittadella fortificata, tenendo gli attacchi dal mare. Ma le ragioni difensive, comprensibili negli anni della sua fondazione e per alcuni secoli successivi, oggi dovrebbero indurre altri comportamenti. All'opposto il ricordo del sacco dei Turchi del 1620² sembra avere ispirato, anche nel presente, una certa diffidenza nei confronti del mare. Infatti, dal nucleo originario, testimone di quella triste esperienza, sembra riecheggiare anche nella parte contemporanea quella tendenza a considerare il mare fonte di pericolo, piuttosto che straordinario scenario di cui godere quotidianamente.

La "distanza" della città dal mare ha generato delle soluzioni di continuità inspiegabili.

Il workshop internazionale "Il golfo di Manfredonia, porta del Gargano" si è proposto di re-interpretare il rapporto mare-città avviando un percorso verso alcune possibili risposte.

La riflessione riguarda l'area del porto ma si estende per tutto il lungomare sino al molo industriale, che definisce, con esattezza, il limite orientale di Manfredonia. Questa lunghissima chiave inglese abbraccia un esteso specchio di mare rendendolo parte del tessuto urbano. Un ambito speciale perché Manfredonia, per la particolare posizione che occupa nella geografia italiana, guarda all'orizzonte la stessa Puglia trasformando il mare antistante in un ampiissimo lago.

Con lo sguardo rivolto a questo straordinario orizzonte si valutano, anche se *en passant*, gli esiti del workshop. La prima notazione deriva dalla relazione tra il limpido impianto del nucleo storico e il modo in cui tale geometria sia diventata risorsa per alcuni gruppi di progettisti che hanno mutato la chiusura della città fortificata in apertura nei confronti del mare (*City-front*, Da concavo a convesso); all'opposto le parti comprese tra Siponto e il nucleo antico di Manfredonia e tra questo e il molo industriale, gravate da un intricato gioco di infrastrutture viarie e da una morfologia urbana confusa, hanno reso la ricerca del mare più complessa.

2 Vista a volo d'uccello della città storica
3 Il bacino del porto vecchio.



4 Vista della Banchina di Tramontana.

5 Viale Miramare con, sullo sfondo, il porto industriale.



Questo tipo di considerazioni porta con sé un'immediata e successiva riflessione che fa leggere il rapporto mare-città condizionato in egual misura dal fronte a mare e dalla trama e dalla profondità del tessuto urbano. Quanto affermato trova dimostrazione in alcuni progetti del workshop i quali, nella strategia messa in atto per la fascia costiera, per quanto in modi anche profondamente diversi, risentono della forma e della geometria dello spessore urbano. Questa valutazione riguarda alcune ipotesi di progetto (*Compenetrazioni e Intrecci paralleli*) che, preoccupandosi della fascia costiera, si sono interessate all'intera città, espandendo il blu del mare oltre il grigio del costruito sino a raggiungere il sistema verde delle piantumazioni provenienti dalla pianura, retrostante la città. La proposta *Intrecci paralleli*, in particolar modo, ridisegna la costa e, al contempo, fa giungere sino al mare quelle fasce di verde che, come dita di una mano, si inseriscono nei gangli del tessuto urbano. In realtà le fasce verdi sono connesse al mare grazie a nuovi "corridoi ecologici" utili a congiungere le piantumazioni, esistenti nell'entroterra, con quei lacerti di verde sopravvissuti nella morfologia urbana. In alcune ipotesi blu, grigio e verde si mischiano in un ordine inedito trovando relazioni inaspettate dove il mare riesce ad essere cuore propulsivo della città. Il rapporto con l'entroterra si spinge ancora più a fondo nel

progetto *Coda del Gargano*. Infatti tale proposta ridefinisce i limiti di Manfredonia occupandosi sia del porto turistico in prossimità del quale si innesta, in maniera piuttosto casuale, il corso Roma, sia della parte opposta, dove il molo industriale e una nuova funicolare, posta in asse sino a Madonna di Pulsano, costruiscono un filo unico tra la costa e il Parco del Gargano. Altri progetti (*A-traverso, Verso il faro, Concatenazioni, S'move*) individuano delle specificità di alcuni tratti del lungomare e si preoccupano di coniugarle all'interno di un sistema complessivo che trasforma i singoli episodi in una trama urbana.

Dall'insieme delle nove proposte, svolte in poco meno di una settimana, si ricavano alcune prefigurazioni molto interessanti e attenti spunti di riflessione sull'inespresso rapporto tra Manfredonia e il mare. Da tutte le linee tracciate emerge, tra qualche ingenuità e posizione apriori, un tessuto urbano pronto ad esprimere finalmente le proprie potenzialità.

Note

¹ Cfr. Benedetto Gravagnolo, *La progettazione urbana in Europa 1750-1960*, Laterza, Roma-Bari 1991, p. 269.

² Vincenzo Gennaro Valente, *Manfredonia. Storia della città di Manfredi*, Manzella Edizioni, Roma 1986, pp. 127-132.